

Premessa

Con il convegno *Identità italiana e civiltà globale all' inizio del ventunesimo secolo. Meticcianti, relazioni, attraversamenti – rapporti con la modernità* si è tenuto a Budapest l'ottavo incontro internazionale tra specialisti di vari settori dell' italianistica (ma forse possiamo addirittura dire il *nono* incontro, se prendiamo in considerazione anche il nostro primo convegno, tenuto, nel 1992, sotto l'egida del Dipartimento di Italianistica dell'Università Janus Pannonius di Pécs, dove allora avevo la cattedra). L'iniziativa è stata ora curata dal Dipartimento d'Italianistica della Facoltà di Lettere dell'Università Eötvös Loránd di Budapest. Studiosi di grande prestigio provenienti da vari paesi, come Italia, Francia, Gran Bretagna, Olanda – oltre che dall'Ungheria –, hanno ancora una volta proseguito e arricchito con argomenti nuovi il dialogo iniziato ormai quasi vent'anni fa.

In occasione del 150° anniversario dell' unificazione dell'Italia, molteplici spunti sono emersi in quest'ultimo incontro: uno tra i più importanti è quello della lingua e della funzione degli scrittori settentrionali nella formazione dell'italiano letterario moderno. L'identità culturale italiana è stata oggetto di approfondite ricerche nel campo della storiografia, del giornalismo, dei rapporti diplomatici o degli studi economici. Sono stati studiati, nei loro rapporti con ogni aspetto storico o letterario della cultura italiana, periodi difficili del recente passato e dell'epoca moderna, dominati prima dalla cultura totalitaria, poi contraddistinti dalla violenza degli anni di piombo e più di recente caratterizzati dalle nuove sfide della globalizzazione. L'Italia, paese di emigranti fin dalla proclamazione dell'unità nazionale, è diventata di recente la meta di un'immigrazione rapida e intensa, che, con l'apporto di nuove minoranze, ha messo in qualche modo alla prova l'idea dell'identità nazionale, etnica e culturale. L'immigrazione, l'emarginazione, l'accoglienza o il rifiuto sono alcuni degli stimolanti temi di cui si sono

considerati i riflessi e le conseguenze, oltre che nella società stessa e soprattutto nella scuola, nella letteratura, dove i nuovi venuti sono oggi con molta frequenza diventati protagonisti, come oggetti o soggetti della scrittura. Altri temi trattati nel convegno hanno riguardato autori di poesia lirica esistenziale o di generi narrativi meno studiati, come per esempio del romanzo “noir”.

Nelle comunicazioni riguardanti il teatro, si è sottolineata l'importanza del Nuovo Teatro italiano, che, grazie ai suoi nuovi modi di espressione, alle sue specifiche tecniche recitative, alle sue nuove dinamiche, emerge sulle scene internazionali. Sempre nell'ambito dello spettacolo ha suscitato grande interesse la presentazione delle pratiche performative originali e delle identità particolari della danza contemporanea, comparata a quella ottocentesca.

Le singole problematiche – sia del punto di vista storico, linguistico, culturale, sia rispetto alla letteratura o al teatro – sono state efficacemente inserite in un contesto internazionale di modernità e di post-modernità, stimolato dalle sfide del nuovo millennio. Il volume dimostra come le novità sociali e tecnologiche, la formazione di una società globalizzata alla ricerca delle proprie specificità anche culturali siano in stretto rapporto con la cultura, con la letteratura, con il teatro e con le varie discipline umanistiche.

Ora, in occasione della pubblicazione degli Atti di questo Convegno su *Identità italiana e civiltà globale*, vorrei ringraziare tutti gli studiosi intervenuti, che hanno anche offerto i loro saggi per la pubblicazione: Matteo Brera, della University of Edinburgh, Elena Cervellati, dell'Università degli Studi di Bologna, DAMS, Simona Cigliana, dell'Università degli Studi di Roma “La Sapienza”, Silvia Contarini, dell'Université Paris Ouest Nanterre La Défense, Eleonora Conti Università di Bologna, Donatella Cherubini, dell'Università degli Studi di Siena, László Csorba

Museo Nazionale, Budapest, Marco De Marinis dell'Università degli Studi di Bologna, DAMS, Adalgisa Giorgio della Bath University, Gerardo Guccini dell'Università degli Studi di Bologna, DAMS, Monica Jansen dell'Università di Utrecht, Nathalie Marchais dell'Université Paris Ouest Nanterre La Défense, Carla Meneguzzi Rostagni dell'Università degli Studi di Padova, Silvia Mei dell'Università di Pisa, Federico Pellizzi dell'Università di Bologna, Laura Rorato dell'University of Bangor, Galles, Giampaolo Salvi dell'Università Eötvös Loránd di Budapest, Caroline Savi dell'Université Paris Ouest Nanterre La Défense, Teresa Solis dell'Université Paris Ouest Nanterre La Défense, Giovanna Tomasello dell'Università di Napoli "L' Orientale", Claudio Vicentini dell'Università di Napoli "L'Orientale", i colleghi e le dottorande del nostro Dipartimento, in particolare il Direttore Giampaolo Salvi per la gentile collaborazione – ma, prima di tutti, l'Istituto Italiano di Cultura per l'Ungheria che, grazie al Direttore, Salvatore Ettore, ha ospitato il convegno. Un ringraziamento particolare va a Fulvia Airoidi Namer e a Teresa Solis per il loro aiuto nella revisione di alcuni testi.

Nel concludere i preparativi per l'edizione, mi auguro di poter continuare, come facciamo ormai da quasi vent'anni, a organizzare i nostri periodici incontri. Vorremmo, inoltre, ampliare i nostri dibattiti offrendo questi atti anche su internet, nella rivista online "Italogramma"

<http://italogramma.elte.hu> diretta a colleghi, studenti, persone che s'interessano agli argomenti trattati ma che non possono procurarsi i nostri volumi. Insisto infine, ancora, sull'augurio espresso poc'anzi: che le peculiarità delle nostre discipline, insieme alle nuove sfide e all'aprirsi di nuovi campi di ricerca, ci permettano di organizzare nuovi incontri, e di comparare ancora una volta le convergenze e le divergenze delle nostre ricerche.

Ilona Fried